

L'INCHIESTA RIFIUTI. L'ex direttore dell'Ecologia ricorda lo scontro col Comune per le multe applicate alle ditte

«Il mio rapporto risolto per le sanzioni»

Cocina svela i retroscena della sua rottura col Comune. Per Cbc «indaghi la Procura»

«Catania è in una situazione rifiuti incresciosa... E sulle sanzioni sono cadute anche io...». Lo ha detto ieri l'ing. Salvatore Cocina, responsabile regionale Task force per i rifiuti, commissario al Consiglio metropolitano, ma soprattutto ex direttore dell'Ecologia al Comune di Catania. Cocina prendendo spunto dall'operazione antimafia «Gorgone» ha aggiunto: «Il mio rapporto col Comune di Catania si è risolto sulle sanzioni. Io allora le sanzioni le applicai, ma non so che fine abbiano fatto...». Quando c'ero io al Comune le multe a Ipi-Oikos ammontavano a oltre 50 mila euro al mese, per cattiva gestione del servizio, più altri 100 mila per mancato raggiungimento degli obiettivi. Complessivamente si viaggiava sulle 200 mila euro mensili. Si tenga conto - ha precisato - che le sanzioni in 4 anni avevano raggiunto i 14 mln e il 50% delle multe riguardava la cattiva esecuzione e la regolarità del servizio di differenziata...». L'ex direttore dell'Ecologia, in qualità di responsabile regionale rifiuti non ha mancato in questi ultimi mesi di bacchettare il Comune etneo per la percentuale irrisoria di differenziata raggiunta.

Sul terremoto rifiuti c'è la nota di «Cittàinsieme» che ha definito il settore «un sistema malato fino al midollo». «Dai nostri governanti - ha aggiunto l'associazione - ci aspettiamo chiarezza e subito. A cominciare da tutti gli altri appalti che vedono aggiudicatarie le due società coinvolte in questa inchiesta, l'ennesima che tocca il disgustoso mondo degli affari nei rifiuti. I cittadini aspettano risposte chiare sulla gestione passata di un settore strategico per la loro vita. In molte città, Catania tra queste, si attende il rinnovo degli appalti per i prossimi 7 anni. Non c'è più tempo».

Anche Catania Bene Comune, con una nota, chiede chiarezza sull'appalto catanese e sollecita l'intervento di Anac e della magistratura: «La società Senesi, sequestrata dalla magistratura - si legge - si è aggiudicata nel mese di marzo l'appalto-ponte per la raccolta e lo spazzamento. È stata l'unica azienda a presentare un'offerta per un bando pubblicato in emergenza visto che nessuna azienda aveva presentato offerte per la gara. Il servizio aggiudicato da Senesi costa quasi 12 milioni di euro per tre mesi: 110 mila euro al giorno. Una cifra enorme. Un piatto ricchissimo per le società dei rifiuti. Perché per un servizio così redditizio solo una società si è presentata alla gara? Perché la gara che avrebbe impedito le proroghe è andata deserta? Siamo certi che a queste domande, alla luce del sequestro della società, risponderà la magistratura». Ma Cbc nella nota punta l'attenzione anche sulle penali: «Da quando il gruppo Senesi si è aggiudicato l'appalto le multe sono irrisorie e, ogni mese, hanno lo stesso importo: milleduecento euro. Per capire quanto insignificante sia la somma basti pensare che il Comune di Acì Catena, anch'esso finito nel mirino, erogava ogni mese a Senesi penali di 12 mila euro». «Cbc da mesi si occupa della vicenda e ha presentato richieste di accesso agli atti. Il sindaco Bianco, l'Ass. D'Agata, la segretaria generale del Comune hanno il dovere di dare spiegazioni alla città e di avviare una rigorosa indagine interna sulla gestione dell'appalto. Noi facciamo appello all'Anac e alla Procura - alla quale consegneremo le carte in nostro possesso - perché intervengano per verificare le anomalie...».

GIUSEPPE BONACCORSI

NOTA DELL'ATTUALE DIRETTORE DELL'ECOLOGIA, MUSUMECI

«Anac e Procura sempre informati l'inchiesta non riguarda Catania»

«I recenti fatti di cronaca che coinvolgono anche il legale rappresentante della Senesi non riguardano l'appalto di Catania».

Lo scrive in una propria nota il direttore del Servizio Ecologia del Comune di Catania, Leonardo Musumeci, sottolineando inoltre come «Riguardo alle vicende relative agli appalti di gestione rifiuti della Città di Catania, L'Anac, la Procura della Repubblica e la Prefettura di Catania siano state «sempre puntualmente informate» e come «il Comune abbia applicato ogni misura organizzativa utile a prevenire eventi a rischio corruzione nella gestione del contratto, fermo restando che vengono e verranno segnalati alle Autorità competenti ogni eventuali responsabilità di tipo personale che dovessero emergere». Musumeci così, per conto del Comune, ha inteso chiarire alcuni punti e cercare di smorzare le polemiche che sin da ieri sono sorte della gestione dell'appalto ponte dei rifiuti alla Senesi, una delle aziende sequestrate per le infiltrazioni mafiose nella gestione rifiuti in alcuni Comuni dell'hinterland.

Musumeci ricorda inoltre nella nota «che, sempre in relazione ai servizi di gestione dei rifiuti, già nel 2013 era stata sporta denuncia nei confronti di 25 sorveglianti comunali, licenziati o allontanati dalla Direzione Ecologia, per i quali il processo penale è ancora in corso».

«Con l'Anac - spiega poi in particolare la nota - è stato siglato anche

un Protocollo di Vigilanza Collaborativa che impone al Comune di sottoporre alla preventiva valutazione dell'Autorità gli atti di gara. Ciò è accaduto per entrambe le gare andate deserte. Inoltre, l'Anac è stata correntemente informata delle principali vicende della gara ponte, anche alla luce della partecipazione da parte di sole due ditte in raggruppamento alla procedura. Peraltro, prima di disporre l'aggiudicazione sono state rispettate le tempistiche per l'acquisizione dell'informativa antimafia, che per la Senesi è pervenuta con esito positivo».

«In merito - prosegue la nota di Musumeci - alle penali riportate nei provvedimenti di liquidazione per i primi tre mesi di appalto, occorre chiarire che non esauriscono quelle che verranno applicate per lo stesso periodo in occasione delle successive liquidazioni. Infatti, ben prima delle notizie di cronaca che coinvolgono anche il legale rappresentante della Senesi, gli uffici avevano avviato un'istruttoria interna a seguito della quale per il solo mese di settembre 2017 erano già stati rilevati e notificati al raggruppamento circa 16.000 euro da pagare per disservizi. Occorre, inoltre, precisare che questi importi non tengono conto delle ulteriori penali per il mancato raggiungimento di raccolta differenziata che dovranno essere applicate per i primi sei mesi di appalto, con somme certamente ben più rilevanti. In linea con le norme sulla

trasparenza, la contabilità viene pubblicata nel momento in cui si provvede alla liquidazione. Così è stato fatto per tutti i mesi di appalto fino ad agosto, in quanto per il mese settembre è stata conclusa la contabilizzazione di prestazioni e penali ma non è ancora stato emesso il provvedimento di liquidazione. Tale provvedimento verrà pubblicato così come gli altri già emessi e tutti i principali provvedimenti (compresi quelli di liquidazione con l'allegata contabilità) sono stati trasmessi ad Anac in virtù del Protocollo di Vigilanza Collaborativa con il Comune di Catania».

Musumeci prosegue la nota spiegando che, «come per tutte le richieste di accesso agli atti, anche alle richieste di accesso di Catania Bene Comune sia stata data una prima risposta fornendo tutte le indicazioni utili a reperire gli atti relativi alle penali dell'Appalto, già pubblicati sul sito del Comune, e sia stato comunicato che per le ulteriori informazioni sarebbe stato necessario un approfondimento da parte degli Uffici visto che i dati richiesti potrebbero non essere tutti resi pubblici».

Il direttore dell'Ecologia, a suo parere, nella sua nota si augura «che, considerata la delicatezza del tema e le complesse vicende giudiziarie riguardanti il mondo dei rifiuti, sarebbe opportuno che chi commenta questa vicenda assuma prima i dati indispensabili a consentire una corretta informazione».

MISTERBIANCO, IL SINDACO

«Collusione e malaffare estranei alla mia amministrazione»

«Non meritiamo questo fango, seminato squallidamente dalla delinquenza organizzata». Così il sindaco di Misterbianco, Nino Di Guardo, all'indomani della pubblicazione delle intercettazioni con le clamorose dichiarazioni dell'imprenditore Vincenzo Guglielmino della EF, nell'ambito dell'inchiesta «Gorgoni» sulla raccolta dei rifiuti.

«Sono sbalordito - aggiunge il primo cittadino - nell'apprendere dalla stampa dell'infedeltà, che non immaginavamo neppure, di un funzionario capo settore in pensione dalla fine del 2014, cui è peraltro subentrato dal 2015 una «perla» di persona come responsabile comunale. E sono addolorato nel vedere il Comune «invischiato» suo malgrado nel malaffare dopo tante nostre lotte contro l'illegalità».

«Sono sindaco di Misterbianco per la quinta volta - continua Di Guardo - e mi piange il cuore nel vedere questa «casa» aggredita da un'ondata simile a causa di dichiarazioni maledette e misere, che però, si noti bene, riguardano una gestione del servizio locale dei rifiuti (la Meridiana) in un periodo (2004-2006) in cui erano altri ad amministrare la città. Collusione e malaffare non riguardano la mia amministrazione. E dalle intercettazioni pubblicate si evince che siamo stati semmai truffati nello svolgimento e nella fatturazione del servizio anche nel 2014-2015 dalla EF di Guglielmino, che ci ha anche denunciati penalmente per non averla invitata alla gara settennale in mancanza di iscrizione alla «white list».

«Noi siamo evidentemente parte lesa - conclude il sindaco - e ci costituiamo parte civile nei processi che seguiranno, per difendere il nostro onore e il buon nome del Comune, confidando pienamente nella magistratura. Chi ci vuol male non l'avrà vinta».

Domani alle 10,30, al Comune, Di Guardo ha indetto una conferenza stampa «per fare la dovuta chiarezza su quanto sta accadendo».

R. F.



NINO DI GUARDO

REGALATI UN NATALE SPECIALE

Tra shopping, sorprese e tanto divertimento!

MISTERBIANCO (CT) - VIA ZINIRCO

www.gallerieauchan.it

BENVENUTE PERSONE SPECIALI